



### COMUNICATO STAMPA

## **Sono 470.000 le frane che interessano il territorio italiano**

### *On line tutti i dati del dissesto*

*Roma, 13-14 novembre 2007 - Auditorium APAT, Via Curtatone 7*

Sono 5.596 su 8.101 i comuni italiani interessati da frane (pari al 69%). Questo il quadro emerso dal **Rapporto sulle frane in Italia**, realizzato da APAT, Regioni e Province Autonome e presentato oggi a Roma, nell'ambito del Progetto IFFI (Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia), dal Commissario Straordinario dell'APAT Avv. Giancarlo Viglione, alla presenza del Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare Alfonso Pecoraro Scanio.

Il rapporto, sulla base dei risultati del progetto, mette a fuoco lo stato del dissesto su scala nazionale e regionale e conferma il quadro preoccupante di una nazione fortemente esposta al dissesto, censendo quasi 470.000 frane per un totale di circa 20.000 km<sup>2</sup>, pari al 6,6% dell'intero territorio nazionale. Un numero così elevato di fenomeni franosi è legato principalmente all'assetto morfologico del nostro paese, per circa il 75% costituito da territorio montano – collinare e alle caratteristiche meccaniche delle rocce affioranti. Non a caso, solo un mese fa, un crollo in roccia di 60.000 m<sup>3</sup> si è staccato dalla Cima Una in Val Fiscalina, una delle località più turistiche dell'Alto Adige. Negli ultimi 50 anni le vittime per frana ammontano a 2.552, più di 4 vittime al mese.

Come emerge dal Rapporto, le più frequenti cause d'innescio dei fenomeni franosi sono le precipitazioni brevi e intense o eccezionali e prolungate a cui va aggiunta l'attività antropica che contribuisce in maniera sempre più significativa all'instabilità dei versanti, attraverso tagli stradali, scavi e più in generale con una non corretta o assente pianificazione territoriale. Dal dopoguerra ad oggi si è infatti assistito ad una crescente espansione del tessuto urbano, spesso in aree instabili, che ha determinato un significativo aumento del rischio da frana.

Le informazioni del Progetto IFFI, incrociate con gli elementi a rischio (tessuto urbano, aree industriali e commerciali, infrastrutture lineari di comunicazione, ecc.) mediante l'utilizzo di tecnologie GIS, hanno permesso di classificare 4.530 comuni con livello di attenzione elevato e molto elevato per rischio da frana.

Non tutte le frane, però, sono pericolose in ugual modo, sicuramente quelle con elevate velocità di movimento - quali i crolli e le colate rapide di fango e detrito- e quelle che coinvolgono ingenti volumi di roccia o terreno causano i danni più ingenti.

Gran parte dei fenomeni franosi, come è noto, si riattivano nel tempo. Risulta, dunque, evidente il ruolo fondamentale rivestito dall'attività conoscitiva del Progetto IFFI che, basato sulla raccolta e l'archiviazione delle informazioni sulle frane, permette una corretta pianificazione territoriale

(individuazione di aree di nuova urbanizzazione, limitazione d'uso e vincoli), progettazione di nuove infrastrutture riducendo, di conseguenza, rischio, danni ed eventuali vittime.

Per rendere fruibili il patrimonio conoscitivo a disposizione, l'APAT ha pubblicato su Internet la cartografia *online*, i documenti, le foto ([www.sinanet.apat.it/progettoiffi](http://www.sinanet.apat.it/progettoiffi)) e, grazie ad un accordo con la Direzione Teche RAI, più di 50 filmati relativi a fenomeni franosi, che oltre ad avere una importante valenza storica, forniscono un grande ausilio nella ricostruzione degli eventi del passato.

Ad oggi il Sito Web del Progetto IFFI è lo strumento più aggiornato e facilmente fruibile da amministrazioni, tecnici e cittadini per accedere alle informazioni sulle frane sull'intero territorio nazionale avendo registrato solo nell'ultimo anno 129.085 contatti e 16.161 visitatori.

Roma, 13 novembre 2007

Ufficio Stampa APAT  
Cristina Pacciani tel. 329/0054756